



La Comunità

16 Giugno 2024

n. 24 - anno 54

Il seme del Regno nel nostro cuore

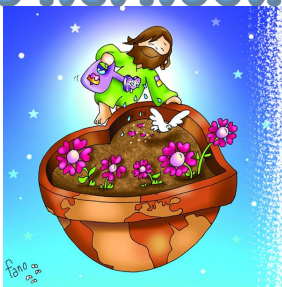
[Gesù] diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» **Marco 4,26-28**

Fiorire è il verbo intorno al quale ruota tutta la liturgia di questa domenica. Siamo alle porte dell'estate, la stagione dei frutti, della pienezza multiforme e preziosa della vita: è questo il *kairòs*, il **tempo benedetto e privilegiato, per recuperare la ricchezza delle relazioni**, per la famiglia, gli amici, la cura di sé stessi e della propria spiritualità, per l'approfondimento della relazione con Dio, nel silenzio e nella contemplazione come nella bellezza di luoghi e attività che forse, ordinariamente, siamo costretti ad accantonare per la frenesia del nostro quotidiano. La Chiesa, madre e maestra, ci accompagna sapientemente nell'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni; è bello che in questa domenica centrale di giugno ci sia offerta proprio **una riflessione sul Regno di Dio** e sulla sua "fioritura", pienezza dell'umano.

Il Regno è "seminato" dal Signore, fin dal principio, nel cuore di ciascuno: è il desiderio di bene, di gioia vera, di vita compiuta che ognuno di noi custodisce, **scintilla dell'eterno nel tempo**. Questo potente sogno, di senso e di pienezza, che vive in ciascuno e che nessuna contingenza può scalfire, è il segno che siamo fatti da Dio, perfezione e amore senza fine, a immagine sua e per Lui: «Tu ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te», pregava sant'Agostino (*Confessiones*).

Giusto, nella sensibilità biblica, è chi, «camminando nella fede e non nella visione, pieno di fiducia», desideroso di «abitare presso il Signore» (II lettura, 2Corinzi 5), si fa docile all'originario disegno di pienezza, pensato in modo mirabile e immutabile, come unico e perfetto orizzonte, per l'*adam* maschio e femmina al momento della creazione, e rinnovato fino alla fine dei tempi per ogni uomo e ogni donna, nella speciale e unica vocazione che ciascuno ha ricevuto e persegue. «Il giusto», assicura la Scrittura, «fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano: piantato nella Casa del Signore fiorirà negli atri di Dio. Nella vecchiaia darà ancora frutti» (Salmo 91, Responsorio): la sua «fiducia», ricordata da san Paolo, si realizzerà in pienezza, **perché solo in Dio è la vera gioia!** Egli «prende un ramoscello dalla cima del cedro e lo pianta sul monte alto»; chi si affida alle sue mani «mette rami e frutti, diventa un cedro magnifico», albero forte, stabile e rigoglioso; «sotto di lui dimorano e si riposano i volatili», simbolo semplice, nell'Antico Testamento, che dice la creatività multiforme di Dio e la **cura sollecita che Egli ha per ogni sua creatura** (I lettura, Ezechiele 17).

Gesù sceglie le stesse immagini e, nel Vangelo (Marco 4), le riconduce esplicitamente al Regno di Dio: il «granello di senape», il «più piccolo» e umile, diventa, mirabilmente, «più grande di tutte le piante dell'orto, e gli uccelli fanno il nido alla sua ombra». «Il Regno di Dio è come un uomo che getta il suo seme nel terreno: dorma o vegli, di notte o di giorno, germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa». Gesù fa suo il linguaggio parabolico, già presente nella Bibbia, e solo «ai suoi discepoli spiega ogni cosa»: **l'intimità con Lui è la pienezza della rivelazione**, la primizia e la profezia della Gioia piena che ci attende nel cielo. Già nel qui e ora della nostra esistenza terrena, tra fatiche e speranze, noi gustiamo la fioritura di una pienezza che **non dipende dal nostro impegno**, ma dal seme della grazia piantato in noi nel Battesimo, che ci fa "figli ed eredi"! Buona domenica!



«Di notte
o di giorno,
il seme
germoglia
e cresce»



CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

Catechesi. I vizi e le virtù. 3. La gola

In questo nostro cammino di catechesi oggi ci soffermiamo sul vizio della *gola*.

Cosa ci dice il Vangelo a questo riguardo? Guardiamo a Gesù. Il suo primo miracolo, alle nozze di Cana, rivela la sua *simpàtia nei confronti delle gioie umane*: Egli si preoccupa che la festa finisca bene e regala agli sposi una gran quantità di vino buonissimo. In tutto il suo ministero Gesù appare come un profeta molto diverso dal Battista: se Giovanni è ricordato per la sua ascesi – mangiava quello che trovava nel deserto –, Gesù è invece il Messia che spesso vediamo a tavola. Il suo comportamento suscita scandalo in alcuni, perché non solo Egli è benevolo verso i peccatori, ma addirittura mangia con loro; e questo gesto dimostrava la sua volontà di comunione e vicinanza con tutti.

Ma c'è anche dell'altro. Mentre l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei precetti ebraici ci rivela la sua piena sottomissione alla Legge, Egli però si dimostra comprensivo con i suoi discepoli: quando questi vengono colti in fallo, perché avendo fame colgono delle spighe di grano in giorno di sabato, Lui li giustifica, ricordando che anche il re Davide e i suoi compagni, trovandosi nel bisogno, avevano mangiato dei pani sacri (cfr *Mc 2,23-26*). E Gesù afferma un nuovo principio: gli invitati a nozze non possono digiunare quando lo sposo è con loro; digiuneranno quando lo sposo verrà loro tolto. Ormai tutto è relativo a Gesù. Quando Lui è in mezzo a noi, non possiamo essere in lutto; ma nell'ora della sua passione, allora sì, digiuniamo (cfr *Mc 2,18-20*). Gesù vuole che siamo nella gioia in sua compagnia – Lui è lo Sposo della Chiesa –, ma vuole anche che partecipiamo alle sue sofferenze, che sono anche le sofferenze dei piccoli e dei poveri.

Un altro aspetto importante. Gesù *fa cadere la distinzione tra cibi puri e cibi impuri*, che era una distinzione fatta dalla legge ebraica. In realtà – insegna Gesù – non è ciò che entra nell'uomo a contaminarlo, ma ciò che esce dal suo cuore. E così dicendo «rendeva puri tutti gli alimenti» (*Mc 7,19*). Per questo il cristianesimo non contempla cibi impuri. Ma l'attenzione che dobbiamo avere è quella interiore: dunque non sul cibo in sé, ma *sulla nostra relazione con esso*. E Gesù su questo dice chiaramente che quello che fa la bontà o la cattiveria, diciamo così, di un cibo, non è il cibo in sé ma la relazione che noi abbiamo con esso. E noi lo vediamo, quando una persona ha una relazione non ordinata con il cibo, guardiamo come mangia, mangia di fretta, come con la voglia di saziarsi e mai si sazia, non ha un rapporto buono con il cibo, è schiavo del cibo.

Questo rapporto sereno che Gesù ha stabilito nei confronti dell'alimentazione dovrebbe essere riscoperto e valorizzato, specialmente nelle società del cosiddetto benessere, dove si manifestano tanti *squilibri e tante patologie*. Si mangia troppo, oppure troppo poco. Spesso si mangia nella solitudine. Si diffondono i disturbi dell'alimentazione: anoressia, bulimia, obesità... E la medicina e la psicologia cercano di affrontare la cattiva relazione con il cibo. Una cattiva relazione con il cibo produce tutte queste malattie.

Si tratta di malattie, spesso dolorosissime, che per lo più sono legate ai tormenti della psiche e dell'anima. L'alimentazione è la manifestazione di qualcosa di interiore: la predisposizione all'equilibrio o la smodatezza; la capacità di ringraziare oppure l'arrogante pretesa di autonomia; l'empatia di chi sa condividere il cibo con il bisognoso, oppure l'egoismo di chi accumula tutto per sé. Questa domanda è tanto importante: dimmi come mangi, e ti dirò che anima possiedi. Nel modo di mangiare si rivela la nostra interiorità, le nostre abitudini, i nostri atteggiamenti psichici. Gli antichi Padri chiamavano il vizio della gola con il nome di "gastrimargia", termine che si può tradurre con "follia del ventre". La gola è una "follia del ventre". E c'è anche questo proverbio: che noi dobbiamo mangiare per vivere, non vivere per mangiare. La gola è un vizio che si innesta proprio in una nostra necessità vitale, come l'alimentazione. Stiamo attenti a questo. Se lo leggiamo da un punto di vista *sociale*, la gola è forse il vizio più pericoloso, che *sta uccidendo il pianeta*. Perché il peccato di chi cede davanti ad una fetta di torta, tutto sommato non provoca grandi danni, ma la voracità con cui ci siamo scatenati, da qualche secolo a questa parte, verso i beni del pianeta sta compromettendo il futuro di tutti. Ci siamo avventati su tutto, per diventare padroni di ogni cosa, mentre ogni cosa era stata consegnata alla nostra custodia, non al nostro sfruttamento! Ecco dunque il grande peccato, la furia del ventre: abbiamo abiurato il nome di uomini, per assumerne un altro, "consumatori". E oggi si dice così nella vita sociale: i "consumatori". Non ci siamo nemmeno accorti che qualcuno ha cominciato a chiamarci così. Siamo fatti per essere uomini e donne "eucaristici", capaci di ringraziamento, discreti nell'uso della terra, e invece il pericolo è di trasformarsi in predatori, e adesso ci stiamo rendendo conto che questa forma di "gola" ha fatto molto male al mondo. Chiediamo al Signore che ci aiuti nella strada della sobrietà, e che le varie forme di gola non si impadroniscano della nostra vita.



Il grillo parlante

Sto scrivendo queste righe in pieno grest e a pochi giorni dall'anniversario della mia ordinazione. In questi giorni sto facendo un po' il punto della situazione; ho chiesto aiuto al consiglio pastorale e al consiglio economico parrocchiale; in settimana mi vedrò con il cenacolo per delineare in maniera definitiva le linee da attuare nel prossimo futuro a livello pastorale.

Il futuro che ci aspetta, anche come cristiani, non è così facile da decifrare; sembra che il senso della fede sia scomparso quasi tutto e, se c'è, è mascherato in forme di devozionismo, o tradizionali oppure si nasconde dietro forme "precotte" da seguire alla lettera senza una vera scelta di adesione pienamente libera "all'adorabile persona di Gesù" come la chiamava il Patriarca Marco Cè.

Annoto queste forme perché incontrate e, magari, anche abbracciate in passato. Ultimamente mi sto confrontando con alcuni preti che mi stanno dando dei feedback per me un po' preoccupanti: sicuramente diversi partendo da punti di vista e di esperienza diversi, ma che convogliano tutti nella stessa direzione: bisogna cambiare.

Sono d'accordo che bisogna cambiare ma è il come che mi lascia perplesso: tornare ad una forma tradizionale, trovando conforto nella ritualità e formalismo, non mi pare una strada da percorrere (anche se molto attuata); ma neanche dire che tutto quello che abbiamo fatto finora non è servito completamente a niente è una strada da percorrere (rischiamo di buttare anche il pochissimo di buono che è stato fatto).

Penso a una Chiesa, uso una parola abusata e troppo usata ultimamente, veramente sinodale, dove sacerdoti e laici possano camminare assieme, godendo la reciproca conoscenza e lasciandosi amare dal Signore che, alla fine dei conti, è Colui che guida i nostri passi e, se ci fidiamo di Lui, può compiere ancora cose grandi, inondandoci del suo amore.

Per fare questo vi chiedo di avere enorme pazienza con il sottoscritto e di lasciarci guidare veramente dal Signore, e non da noi stessi, verso scelte coraggiose; sarà che ultimamente sto leggendo alcuni testi di don Tonino Bello e del Patriarca Marco Cè, ma queste due figure mi stanno riaccendendo entusiasmo, scoprendo quanto siano profetiche le loro intuizioni e quanto siano, soprattutto, uomini di preghiera, uomini di Dio.

Prossimamente condivideremo alcune scelte pastorali, perciò seguitemi anche questa estate.

Seconda settimana di grest

Non è facile e scontato gestire oltre 270 persone tra bambini, ragazzi, aiuto, animatori responsabili: ma con tutti i nostri difetti abbiamo portato a termine la prima settimana e chiediamo la preghiera di tutta la comunità per la prossima che inizia che sarà piena di attività e novità.

Oltre ad una mattinata dedicata all'educazione stradale per i bambini delle elementari e all'uscita al parco acquatico, molti nostri ragazzi si cimenteranno in un progetto per la scoperta e la valorizzazione degli spazi verdi della nostra Mestre.

Ripeto: il vostro sostegno anche con la semplice preghiera è importante.



INCONTRI GENITORI

Ecco le date degli incontri per i genitori dei ragazzi dei campi scuola:

Campo gissimi:

mercoledì 19 giugno ore 18.30

Campo elementari e medie:

lunedì 24 giugno ore 18.00

Entrambi gli incontri si svolgeranno in aula magna in patronato.

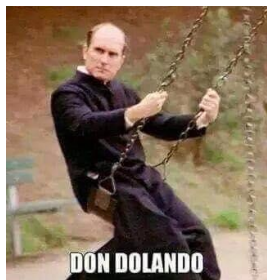
Messa al Kolbe

Da domenica 30 giugno le sante Messe della domenica mattina, cioè 8.30 e 10.30, verranno celebrate presso il **teatro Kolbe**.

Durante Grest

Per chi volesse parlare con don Fabio durante questo periodo del grest lo trova sempre in patronato.

Se fosse possibile previa telefonata o altra forma di comunicazione, perché il tourbillon di attività ed eventi del grest non sempre lo rende pienamente disponibile ad incontrare persone.



Sabato 15 Giugno

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 16 GIUGNO

XI TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 17 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 18 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 19 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 20 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 21 Giugno

San Luigi Gonzaga

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 22 Giugno

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 23 GIUGNO

XII TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5x1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T0890402000041000001628

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: lunedì - martedì - mercoledì - venerdì 10.00-12.00 mart e giov 16.00-18.00

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario